

Aiuto alla vita, bisogna sapere che c'è



*Dulcis
in fundo*

Caro direttore, non avrò la fortuna dell'onorevole Binetti, ma vorrei che il ministro Balduzzi rispondesse così velocemente come ha fatto con lei a proposito dei neonati a rischio anche per i bambini in grembo, che ci mostrasse quanto li ha a cuore. Basterebbe poco, a volte pochissimo per aiutare le loro mamme e le loro famiglie a sentire il valore del dono della vita. Ne sono ancora più convinta oggi, a tre mesi dal primo violento terremoto che ha buttato in strada la mia famiglia,

sconvolto la mia città, terrorizzato tante mamme in gravidanza. Abbiamo toccato con mano

l'importanza dell'accoglienza e dell'accompagnamento. Tante mamme, nella obbligata vacanza di altri punti di riferimento, hanno intercettato il servizio del nostro Cav (Centro di aiuto alla vita), alcune preoccupate per il futuro e orientate verso l'aborto hanno deciso di "tenere" il loro bambino. Con l'aiuto del dottor Soldera – esperto psicologo prenatale – le abbiamo accolte in un cammino di Pronto Soccorso emozionale che si concluderà con la nascita di tutti i bambini che hanno vissuto il terremoto nella nostra zona.

Mamme che in altri momenti non avremmo incrociato e che hanno trovato nel nostro Centro di aiuto alla vita un punto di sostegno e di serenità. Ma si può fare di più: il caso di Ozzano dovrebbe far riflettere il ministro, tanto quanto quello del San Giovanni di Roma. Più volte è emerso anche su Avvenire, il nostro giornale, quanto la sanità in Italia non faccia per preferire la

nascita.

Eppure un servizio sul territorio esiste: oltre alla rete di Cav c'è un numero verde (Sos-Vita 800813000), attivo da anni, che ha consentito di salvare migliaia di bambini. E di mamme, occorre ricordare. Come Telefono Azzurro aiuta i bambini nati, così numero verde Sos-Vita è disponibile per quelli in grembo: un atto del ministro potrebbe consentirne la conoscenza al personale e la diffusione in tutti i luoghi della sanità italiana.

A fronte di migliaia di vite interrotte ogni anno e di donne che drammaticamente si rivolgono a noi "dopo" – manifestando così una inadeguata prevenzione post-concezionale su cui è competente il ministero della Salute – direi che sarebbe un atto dovuto.

**Antonella Diegoli,
Movimento per la vita
e volontaria Cav di Finale Emilia**

